

Patrick e i piedi parlanti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gianni Terracciano**

**PATRICK  
E I PIEDI PARLANTI**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Gianni Terracciano**  
Tutti i diritti riservati

*“Sacrificio, Speranza, Successo e Fantasia  
un mix di Vita dove l’Infinito incontra  
una possibile Realtà.”*

G.T.



## Introduzione

Primavera inoltrata, nel profondo buio di una notte stellata, tra sabbia e rocce si udivano voci in lontananza frenetiche e ansimanti, un insieme di uomini, donne e bambini, si precipitavano frettolosamente verso un'imbarcazione fatiscente in grado di galleggiare dove il mare era in burrasca.

Nonostante la tempesta incessante e le onde minacciose, il nutrito gruppo di persone saliva sull'imbarcazione e salpava verso l'agognata meta, verso quella libertà tanto attesa ma altrettanto difficile da arrivarci.

Questi erano uomini, donne e bambini che fuggivano dal Nord Africa verso un porto d'ingresso sicuro che doveva portarli in Europa.

Quel porto era l'Italia, una destinazione tanto desiderata ma altrettanto difficile da arrivarci per le molteplici difficoltà logistiche e umane che le persone stesse dovevano affrontare.

L'imbarcazione era in balia delle onde che ripetutamente schiaffeggiavano i lati dell'imbarcazione dove ritroviamo gli immigrati tutti raggruppati a sostenersi reciprocamente, con il timore di non farcela per le pessime condizioni del tempo e tra questi vi erano anche Yousef e Boamina, due giovani che fuggendo dal loro paese volevano poter dare un futuro migliore a loro stessi e anche ad un eventuale figlio o figli se il destino li avesse aiutati.

Dopo ore di difficile navigazione, con il rischio di affondare, l'imbarcazione intravede le coste di una piccola isola, questa era Lampedusa.

Negli occhi dei naufraghi, si leggevano tutte le sofferenze vissute e, con le lacrime osservavano l'avvicinarsi di quella costa tanto desiderata, i bambini si aggrappavano alle mamme che a loro volta, chi poteva cercava rifugio abbracciando i propri uomini.

Arrivati sani e salvi, furono assistiti dalla grande solidarietà degli abitanti dell'isola e dalle istituzioni italiane, trovando per tutti, dopo un breve periodo di permanenza nel centro d'accoglienza, una destinazione idonea alle loro aspettative.

Anche per i giovani Yousef e Boamina, si spalancarono le porte dell'accoglienza e per loro scelta, ebbero la destinazione desiderata, cioè, andare ad abitare in provincia di Torino, dove abitavano anche dei loro amici, anch'essi fuggiti tempo prima dal loro paese d'origine.

Qui inizia una nuova vita fatta di tanta sofferenza per la lontananza dal loro paese d'origine, non per come vivevano, ma per le diverse abitudini e costumi a cui dovevano abituarsi.

Ma con la giusta dedizione e determinazione, riuscirono ad integrarsi con gli abitanti di un piccolo paese del nord ovest di Torino e nello specifico in Canavese, un territorio pieno di vegetazione con vari laghi e tanti monti.

Con il passare di qualche anno, i nostri Yousef e Boamina, riescono anche a gioire

per la nascita di un piccolo paffutello bambino al quale verrà dato il nome di Patrick.

E qui inizia la storia di Patrick.

## **Patrick e i piedi parlanti**

Torino... siamo agli inizi degli anni '90, Yousef e Boamina, con grandi sacrifici e molto duro lavoro, riescono ad integrarsi nel tessuto sociale del paese dove avevano deciso di fermarsi e di iniziare una nuova vita.

Lui si era fatto assumere in una grande fabbrica del posto come operaio e la moglie, che aveva conseguito nel suo paese d'origine una laurea in economia, venne assunta in un ufficio di commercialisti e con i loro primi risparmi avevano comprato un piccolo alloggio e al coronamento dei loro sogni arrivò anche un bel bimbo al quale venne dato il nome di Patrick.

Il bimbo era molto vispo e allegro e veniva sempre coccolato dai genitori come tutti i bambini del mondo.

Fin dalla nascita, i genitori si davano da fare per farlo crescere sano, cercando di integrarlo nel tessuto sociale del paese dove vivevano e con il passare del tempo, il bimbo maturava anche una grande passione, il calcio giocato.

Ma questo era un problema, poiché la mamma non era d'accordo, in quanto lo riteneva uno sport troppo violento; invece, il papà ne era affascinato e quindi appena compiuti i sei anni, lo portò in un paese nelle vicinanze a vedere una partitella organizzata da una scuola calcio, per capire se suo figlio potesse praticare questo sport a lui così caro.

Il bambino era così contento nel vedere quei suoi coetanei giocare che una volta tornato a casa, chiedeva tutti i giorni di poter anche lui essere iscritto alla scuola calcio e iniziare a tirare calci a quel pallone che tanto gli piaceva.

Dopo tanti pianti e insistenze, i genitori lo iscrissero e dai primi calci in presenza di un preparatore, si vedeva chiaramente che tra Patrick e il calcio vi era un divario enorme ma nonostante questo piccolo par-